

Ufficio federale della cultura: Riconoscimento per personalità di spicco nel design

Gran Premio svizzero di design 2020 a:



Ida Gut



Monique Jacot



Kueng Caputo

Ufficio federale della cultura: Riconoscimento per personalità di spicco nel design

Quest'anno l'Ufficio federale della cultura onora con il Gran Premio svizzero di design la designer di moda Ida Gut, la fotografa Monique Jacot e le designer di prodotti Sarah Kueng e Lovis Caputo. Il premio è assegnato su raccomandazione della Commissione federale del design. Le vincitrici lavorano in campi molto diversi e incarnano l'eccellenza e l'eterogeneità del design svizzero. I premi saranno consegnati eccezionalmente nella seconda metà dell'anno, insieme allo Gran Premio svizzero d'arte/Prix Meret Oppenheim e il Premio Jan Tschichold.

Gran Premio Svizzero di Design 2020

Ida Gut è una delle più famose stiliste svizzere ed è considerata una maestra nell'arte del taglio. Il suo marchio è sinonimo di tecniche di taglio uniche, materiali pregiati, artigianalità e continuità professionale. Dalla metà degli anni Novanta gestisce nel cuore di Zurigo il suo negozio, dove riesce a coniugare perfettamente le attività di creazione e vendita. Ha ideato diverse linee di abbigliamento per il personale di grandi aziende, come la Migros e Swissôtel.

La fotografa Monique Jacot appartiene a una generazione per la quale fotografare è un impegno umanistico. Ha collaborato come fotoreporter con numerose pubblicazioni in Svizzera e all'estero, tra cui *Die Woche*, *Schweizer Illustrierte*, *DU*, *Annabelle* ed *ELLE*. Grazie ai suoi reportage degli anni Ottanta sulle professioni svolte da donne in Svizzera ha introdotto temi femministi nel mondo della fotografia documentaria svizzera. Da alcuni anni si dedica principalmente a progetti di fotografia astratta. L'opera di Kueng Caputo spicca per la grande varietà, i colori, la passione per il lavoro artigianale e l'arguzia ironica. Con autoriflessione e consapevoli delle sfide poste dall'instabilità nel mondo del design, le due designer di prodotti Sarah Kueng e Lovis Caputo propongono oggetti di lusso, ma anche design fai-da-te.

Sono ormai celeberrime la serie di sgabelli colorati in malta e sabbia "Sand Chairs", la serie "Never Too Much" composta da ciotole in pelle che sembrano di pietra e la collezione di ceramiche per Arita uscita nel 2016.

Dal 2007 il Gran Premio svizzero di design, del valore di 40 000 franchi per ciascun vincitore e vincitrice, mette in risalto l'opera di famosi designer che riflette la qualità e l'importanza del design svizzero nel contesto nazionale e internazionale.

Il premio sarà eccezionalmente consegnato in autunno insieme alle vincitrici e ai vincitori del Gran Premio svizzero d'Arte/Prix Meret Oppenheim (a Marc Bauer, Barbara Buser & Eric Honegger e Koyo Kouoh) e del premio Jan Tschichold (a Maximage).

Swiss Design Awards 2020

In quest'anno segnato dalla pandemia il concorso e la mostra Swiss Design Awards 2020 non avranno luogo nel formato consueto. Le finaliste e i finalisti dei premi svizzeri di design ricevono 10'000 franchi a testa come riconoscimento per il loro passaggio al secondo turno del concorso. Nella settimana del 14 settembre i Swiss Design Awards realizzeranno diversi contenuti che verranno messi a disposizione del pubblico in formato digitale durante la settimana e sotto forma di una pubblicazione a fine anno. ●

Ida Gut, *1964, Zurigo

DESIGNER DI MODA



© BAK / Marc Asekhame

Da quasi 30 anni Ida Gut crea moda con un tratto inconfondibile. È una delle più famose stiliste svizzere: il suo marchio è sinonimo di tecniche di taglio uniche, materiali pregiati, artigianalità e continuità professionale. Cresciuta ad Appenzello, ha completato un apprendistato da sarta e si è laureata alla Zürcher Hochschule der Künste. Nel 1993 ha presentato la sua prima collezione. Tre anni dopo ha aperto il suo primo negozio nel pieno centro di Zurigo. Dal 2007 ha trasferito il suo atelier nel Kreis 4, coniugando perfettamente le attività di creazione e vendita.

Ida Gut è considerata una maestra nell'arte del taglio. In ogni suo pezzo si ritrovano curiosità, disciplina e grandi competenze, con una chiara visione della bellezza senza fronzoli. Ogni dettaglio deve coincidere con l'idea generale e la materialità. Per l'artista il design di moda è sinonimo di precisione architettonica. La scelta e l'utilizzo accurati di materiali di alta qualità e di stoffe speciali ma adatte a tutti i giorni sono un altro aspetto caratteristico di Ida Gut: combinare materiali funzionali con stoffe stravaganti è la sua specialità.

"Mi piace mostrare il processo di strutturazione di un capo di abbigliamento o trattarne la complessità. Insomma, l'idea di essere avvolti senza essere totalmente coperti". – Ida Gut

Dal 2000 concepisce anche straordinarie linee di abbigliamento, come le tenute del personale impiegato al padiglione svizzero dell'Expo di Hannover dello stesso anno, gli indumenti da lavoro dei circa 40 000 collaboratori e collaboratrici della Migros, le uniformi per Swissôtel e Swissair. A causa del grounding di Swissair, quest'ultime non sono mai state realizzate.

Tutti i capi di Ida Gut sono prodotti in Svizzera. In tal modo, la designer risponde al sempre più rapido susseguirsi di collezioni e pre-collezioni con una produzione continua che le consente di soddisfare le nuove esigenze e le richieste di riassortimento.

"Ida Gut ha saputo conferire alla creatività un modello di business che consente ai suoi capi pregiati, incantevoli e raffinatamente essenziali di raggiungere una perfezione per lei imprescindibile. I suoi abiti e le sue clienti esprimono una propria individualità, pur dialogando tra loro. Il negozio da lei concepito diventa così un luogo ricco di emozioni, dove incontrarsi e condividere."

– Christoph Hefti, membro della Commissione federale del design fino al 2019

Solo in questo modo è possibile produrre individualità. In un'epoca in cui l'industria della moda si trova notevolmente sotto pressione, l'artista garantisce la continuità nel tempo proponendo in un ambiente esclusivo prodotti non convenzionali e di alta qualità, e una consulenza esperta e personalizzata. ●

Monique Jacot, *1934, Neuchâtel

FOTOGRAFA



© Monique Jacot / Fotosiftung Schweiz, © BAK / Marc Asekhome

La fotografa Monique Jacot appartiene a una generazione per la quale fotografare è un impegno umanistico. Formatasi alla Scuola di arti e mestieri di Vevey, dove segue i corsi della fotografa di origini tedesche Gertrude Fehr, decide fin dal momento in cui lascia la scuola, nel 1956, di proporre le sue immagini alla stampa. Monique Jacot pubblica i suoi primi lavori su *La Gazette Littéraire*, principale organo d'informazione culturale in Svizzera romanda, prima di trasferirsi a Zurigo, dove allaccia un rapporto privilegiato con la stampa di lingua tedesca. Nei tre decenni successivi lavora per giornali e riviste svizzeri ed esteri, tra i quali *Die Woche*, *Schweizer Illustrierte*, *DU*, *Caméra*, *Réalités*, *Times*, *Geo*, *Annabelle*, *Vogue* e *ELLE*.

“La militanza è legata al mio percorso di donna. Sono sempre stata indipendente, autonoma, attiva. Volevo mostrare la condizione femminile nel mondo del lavoro. Mi sono sempre considerata al pari dell’uomo. Ma ero anche consapevole che le donne erano confinate a certi ruoli.”
– Monique Jacot

Per tutta la durata della sua carriera, Monique Jacot non ha mai smesso di viaggiare. Svolge numerosi viaggi per conto dell'Organizzazione mondiale della sanità per la quale lavora dal 1959. Queste missioni le permettono di visitare diversi Paesi dell'Africa e del Vicino Oriente, in particolare lo Yemen. Parallelamente ai lavori su commissione, Monique Jacot elabora progetti di propria iniziativa che propone in seguito alla stampa. Negli anni Sessanta realizza una trilogia dedicata alle ragazze, che la porta a Praga, in Francia e in Inghilterra. I temi trattati nel corso degli anni consolidano l'interesse di Monique Jacot

per la causa femminile. Tra il 1984 e il 1999 realizza tre reportage sulle professioni svolte da donne in Svizzera – *Femmes de la terre*, *Printemps de Femmes und Cadences*. *L'usine au féminin* – introducendo così temi femministi nel mondo della fotografia documentaria svizzera.

“Impegnata, curiosa, artista e poetessa, Monique Jacot fotografa ciò che è, Monique Jacot è ciò che fotografa: una donna decisamente libera.”
– Tatyana Franck,
membro della Commissione federale del design

Monique Jacot ha conquistato un proprio spazio nella fotografia svizzera attraverso il suo lavoro classico in bianco e nero. Questo non le ha impedito di imboccare altre strade, che sono sfociate in lavori diventati più astratti e poetici negli ultimi anni. La sua produzione, testimonianza di un'artista che lavora in totale libertà, segue l'evoluzione del medium nella seconda metà del Novecento, tra fotografia d'autore e giochi visivi. ●

Kueng Caputo

Sarah Kueng, *1981, Affoltern

Lovis Caputo, *1979, Zurigo

DESIGNER DI PRODOTTI



© BAK / Marc Asekhome

Sarah Kueng e Lovis Caputo – conosciute nel mondo del design come Kueng Caputo – lavorano insieme da 12 anni. La loro opera spicca per la grande varietà, i colori, la passione per il lavoro artigianale e l'arguzia ironica. Già con la loro tesi di laurea congiunta all'Università delle Arti di Zurigo hanno ricevuto nel 2009 un premio svizzeri di design. A questa è seguita una residenza a New York per Sarah Kueng e una in Giappone per Lovis Caputo. La galleria d'arte Salon 94 di New York invitò le artiste a esporre e le inserì rapidamente nel suo programma. All'improvviso Kueng Caputo furono trascinate nel vortice dell'allora emergente mercato del collezionismo di design. Negli anni successivi vennero presentate anche dalla galleria d'arte danese Etage Projects e invitate da gallerie, spazi espositivi, musei, fiere e biennali.

"Le opere di Kueng Caputo sono caratterizzate da un design di straordinaria qualità. Sperimentando in modo all'apparenza ludico, nel loro studio sviluppano inaspettate combinazioni di forme, colori e materiali. A un primo sguardo si potrebbe ritenere che all'origine di tutta questa qualità vi siano soltanto la giocosità e il talento, se non fosse per il loro atteggiamento risoluto nei confronti di molti problemi scottanti dei nostri giorni.

Un connubio oggi più che mai necessario."

– Jörg Boner, presidente della Commissione federale del design

Con autoriflessione e consapevoli delle sfide poste dall'instabilità nel mondo del design, le due designer di prodotti Sarah Kueng e Lovis Caputo propongono oggetti di lusso, ma anche design fai-da-te. Inoltre, insegnano con regolarità presso numerose scuole di design in Svizzera e, soprattutto, all'estero. Un'attività che loro considerano un'opportunità per riflettere sulla pratica corrente del design e per trovare soluzioni lungimiranti.

Spesso collaborano con laboratori artigianali, il cui sapere va preservato e promosso. Nel 2016, nell'ambito di un progetto giapponese di sviluppo economico hanno concepito la serie di porcellane "As If" per Arita. Le due artiste si interrogano sempre più spesso sulla rilevanza sociale del loro lavoro. Poiché più navigano come designer indipendenti attraverso questo mondo, più diventano consapevoli delle sue correnti e delle sue forze. Il Gran Premio svizzero di design è per loro un momento di riflessione. Citando Lovis Caputo, "Dopo 12 anni il premio ci offre la possibilità di riposizionarci, di fermarci e di osservare". Le fa eco Sarah Kueng "È un'opportunità per riflettere su cosa possiamo fare come persone e come designer nella situazione in cui si trova il nostro mondo". ●

Pubblicazione

In occasione del premio, ogni anno viene pubblicato un libro in edizione limitata con interviste approfondite, saggi e numerose immagini in onore delle vincitrici e dei vincitori. Dal 2015 è stata così creata una serie che farà la storia del design svizzero. La pubblicazione è disponibile su ordinazione all'indirizzo

swissdesign@bak.admin.ch

Gran Premio svizzero di design, 56 pagine.
(Tedesco/Francese/Inglese)

Con interviste dettagliate e testi di Mirjam Fischer, Corinne Gisel e Nathalie Herschdorfer.
Veste Grafica: Krispin Heé, Berlino/Zurigo
Foto: Marc Asekhome, Zurigo/Parigi
Produzione del libro: mille pages, Mirjam Fischer

Materiale illustrativo sulle vincitrici scaricabile su:
www.bak.admin.ch/sgpd

Online e social Media

Blog: swissdesignawardsblog.ch
Archivio: schweizerkulturpreise.ch/design
Facebook: [@sdaswissdesignawards](https://www.facebook.com/sdaswissdesignawards)
Instagram: [@swissdesignawards](https://www.instagram.com/swissdesignawards)
[#swissdesignawards](https://www.instagram.com/swissdesignawards)
[#swissdesignawards2020](https://www.instagram.com/swissdesignawards)
[#swissgrandawardfordesign](https://www.instagram.com/swissdesignawards)

Informazioni e contatti

Politica dei premi della Confederazione:

Danielle Nanchen Navi
caposezione Produzione culturale
Ufficio federale della cultura
T: + 41 (0)58 465 98 23,
E: danielle.nanchen@bak.admin.ch

Vincitori e vincitrici

Gran Premi svizzeri di design, vincitori e vincitrici:

Anna Niederhäuser
responsabile Promozione del design,
sezione Produzione culturale,
Ufficio federale della cultura
T: + 41 (0)79 476 64 74
E: anna.niederhaeuser@bak.admin.ch

Rapporti con la stampa

Organizzazione di interviste con il vincitore
e le vincitrici e accrediti:

Marie-France Lombardo
T: + 41 (0)79 832 42 71
E: design@schweizerkulturpreise.ch

Dal 2007 il Gran Premio svizzero di design, del valore di 40 000 franchi, mette in risalto l'opera di famosi designer, studi di design affermati o produttori innovativi che riflettono la qualità e l'importanza

del design svizzero nel contesto nazionale e internazionale. Il Gran Premio svizzero di design promuove e rafforza la scena del design e rende omaggio alla tradizione svizzera in questa disciplina.

Vincitori e vincitrici dal 2007 al 2019

2019

- Rosmarie Baltensweiler (Designer di lampade e imprenditrice)
- Connie Hüsler (Stilista d'interni)
- Thomi Wolfensberger (Litografo)

2018

- Cécile Feilchenfeldt (designer di tessuti)
- Felco (produttore di cesoie)
- Rosmarie Tissi (grafica)

2017

- David Bielander (artista e designer di gioielli)
- Thomas Ott (fumettista e illustratore)
- Jean Widmer (designer grafico e direttore artistico)

2016

- Claudia Caviezel (designer di tessuti)
- Hans Eichenberger (designer di prodotti)
- Ralph Schraivogel (designer grafico)

2015

- Luc Chessex (fotografo)
- Lora Lamm (designer grafica)
- Team'77 (Erich Gschwind, André Gürtler, Christian Mengelt, tipografi)

2014

- Erich Biehle (designer di tessuti)
- Alfredo Häberli (designer di prodotti)
- Wolfgang Weingart (tipografo)

2013

- Trix und Robert Haussmann (designer di prodotti)
- Armin Hofmann (designer grafico)
- Martin Leuthold (designer di tessuti)

2012

- Franco Clivio (designer di prodotti)
- Gavillet & Rust (Gilles Gavillet, David Rust, designer grafici)
- Karl Gerstner (designer grafico)

2011

- Jörg Boner (designer di prodotti)
- NORM (Dimitri Bruni, Manuel Krebs, designer grafici)
- Ernst Scheidegger (fotografo)
- Walter Steiger (designer di scarpe)

2010

- Susi und Ueli Berger (designer di mobili)
- Jean-Luc Godard (regista)
- Sonnhild Kestler (designer di tessuti)
- Otto Künzli (designer di gioielli)

2009

- Robert Frank (fotografo)
- Christoph Hefti (designer di tessuti)
- Ursula Rodel (designer di moda)
- Thut Möbel (design di mobili)

2008

- Holzer Kobler Architekturen (Barbara Holzer, Tristan Kobler, designer di mostre, allestimenti)
- Albert Kriemler, Akris (designer di moda)
- Alain Kupper (designer grafico, musicista, artista, gallerista)
- Walter Pfeiffer (fotografo)

2007

- Ruth Grüninger (designer di moda)
- NOSE (design di comunicazione e di servizi)
- Bernhard Schobinger (designer di gioielli)
- Cornel Windlin (designer grafico)

Commissione federale del design 2020



© BAK / Ruth Erdt

Presidente

- Jörg Boner (Designer di prodotti, Zurigo)

Membri

- Claudia Caviezel (Design e sviluppo tessile presso Akris, San Gallo, non presente sulla foto)
- Marietta Eugster (Designer grafica, Zurigo)
- Davide Fornari (Professore di Ricerca e Sviluppo, ECAL, Renens)
- Tatyana Franck (Direttrice, Musée de l'Elysée, Losanna)
- Aude Lehmann (Designer grafica, Zurigo)
- Vera Sacchetti (Critica di design, Basilea)

Segretariato della commissione

- Anna Niederhäuser (Responsabile Promozione del design, Ufficio federale della cultura)